

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Mercoledì 19 febbraio 2003

alle ore 9,30 e 16,30

336^a e 337^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione sulle linee di politica estera e discussione di mozioni connesse (*testi allegati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) – Relatori PONTONE e NOVI (*Relazione orale*). **(1910-B)**
2. Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (*Approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati*) (*Seconda deliberazione del Senato*) (*Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) – Relatrice IOANNUCCI (*Relazione orale*). **(1213-B)**

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati BOATO ed altri; PISCITELLO ed altri; PISAPIA; ZANETTIN ed altri; BERTINOTTI ed altri. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – Relatore MAFFIOLI (*Relazione orale*). **(1472)**

IV. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati CARLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1529)**
- GUERZONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dell'occultamento di documenti relativi a crimini nazifascisti compiuti in Italia. **(413)**
– Relatori CIRAMI e PELLICINI.

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – Il Senato,

(1-00116)
(29 gennaio 2003)

premesse che:

l'8 gennaio 2003 è stato concesso dal nostro Paese il permesso di sorvolo del territorio italiano ad aerei di forze alleate;

la concessione riguarda il sorvolo dello spazio aereo nazionale da parte di velivoli militari statunitensi ed eventuali scali nelle nostre basi per situazioni di emergenza;

tali velivoli, dopo essersi riforniti in basi spagnole, raggiungono le basi di dislocazione strategica in Medio Oriente, e tali trasferimenti dureranno alcune settimane;

appare evidente che tali velivoli potranno essere utilizzati per un attacco all'Iraq;

in caso di attacco all'Iraq il nostro Paese si troverebbe dunque, seppur indirettamente, coinvolto nel conflitto;

il ministro Martino ha dichiarato che l'autorizzazione al sorvolo e allo scalo non solo è permanente per tutti i Paesi NATO, ma è anche frutto di nuovi accordi siglati dopo l'11 settembre 2001;

non trattandosi di normale attività addestrativa di forze alleate, ma di vera e propria attività prebellica, per tali sorvoli ed eventuale uso delle basi italiane risulta inadeguata la semplice presa d'atto di una comunicazione di sorvolo da parte di un Paese alleato;

la presa d'atto di tale comunicazione degli Stati Uniti e la comunicazione stessa sono stati riferiti al Parlamento con grave ritardo ed in modo assolutamente irrituale, attraverso una lettera del Governo ai Presidenti delle Commissioni Difesa di Camera e Senato, per presunte ragioni legate a classificazioni di segretezza;

il coinvolgimento del nostro Paese in attività militari prebelliche o belliche necessita dell'autorizzazione delle Camere, considerata anche l'attuale delicatissima situazione internazionale,

impegna il Governo a ritirare l'autorizzazione al sorvolo dello spazio aereo nazionale ed all'uso delle nostre basi a velivoli militari che possono essere impiegati in azioni belliche contro l'Iraq e a non concedere l'uso delle nostre basi neanche per attività di scalo tecnico.

COSSIGA, BASSANINI, CANTONI, D'AMBROSIO, DE PAOLI, FABRIS, MALABARBA, NESSA, PEDRINI, RUVOLO, CIRAMI, GAGLIONE, GUBERT, TOGNI, FILIPPELLI, VERALDI, SALZANO, SUDANO. – Il Senato,

(1-00120)
(5 febbraio 2003)

premesse che ogni direttiva contenuta e ogni impegno richiesto e prescritto nella presente mozione è conforme e trova i suoi presupposti istituzionali nella Costituzione della Repubblica;

considerato:

che a norma della Costituzione la partecipazione, diretta o indiretta, dell'Italia ad operazioni militari, entro e fuori del territorio nazionale, che implichi o possa implicare o sia finalizzata all'uso della forza è legittima solo in caso di legittima difesa in senso proprio, o quando le operazioni militari siano disposte o autorizzate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il Parlamento nazionale deliberi di conseguenza nell'interesse nazionale e per difendere o ristabilire la pace;

in assenza di leggi organiche sul potere di disposizione delle Forze Armate in operazioni militari, anche fuori del territorio nazionale, da parte di Autorità politiche e militari dello Stato nel rispetto della Costituzione della Repubblica, in applicazione dei principi e delle norme del diritto internazionale generale di pace e di guerra generalmente riconosciute e della Carta delle Nazioni Unite, e che contengano disposizioni sulla catena di comando politico-militare: Parlamento nazionale – Governo della Repubblica – Autorità militari, sotto la garanzia costituzionale del Presidente della Repubblica,

impegna il Governo della Repubblica:

a tenere costantemente informato il Capo dello Stato sulle situazioni internazionali che possano porre al nostro Paese il problema di una nostra iniziativa o partecipazione, diretta o indiretta, ad operazioni militari fuori del territorio nazionale o che lo pongano nelle condizioni di veder richiesta l'autorizzazione all'uso di basi militari, logistiche e/o operative: terrestri, aeree, navali, aereo-navali – anche se ad altri scopi e fini concesse con accordi nell'ambito della Nato o anche bilaterali – o all'uso militare del suo spazio aereo o del suo mare territoriale;

a sottoporre preventivamente al Capo dello Stato ogni deliberazione, direttiva o ordine di carattere politico-militare che implicino impegno, diretto o indiretto, del nostro Paese in operazioni militari, anche sotto forma di autorizzazione all'utilizzazione di basi, nel senso sopra indicato, del nostro spazio aereo o del nostro mare territoriale da parte di unità navali o aeromobili stranieri, ancorchè appartenenti a Stati alleati ed associati, sia militari che civili impiegati in usi militari, ed in particolare ogni disposizione, direttiva od ordine di impiego o dislocazione fuori del territorio nazionale di unità di terra, di mare o dell'aria delle Forze Armate e delle Forze di Polizia armate dello Stato: e ciò anche al fine di permettere allo stesso Capo dello Stato di esercitare la sua preminente funzione di garanzia dell'uso dello strumento militare che sia conforme ai principi e alle norme della Costituzione della Repubblica e ai principi e alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute, attraverso l'autorizzazione o l'approvazione da parte del Capo dello Stato medesimo dei relativi atti di competenza del Parlamento e del Governo, ed anche mediante l'emanazione da parte sua, nella sua qualità di Comandante delle Forze armate, di direttive od ordini negativi alle Autorità militari, per impedire iniziative e attività in contrasto con detti principi e norme, da qualunque altra autorità anche costituzionale ordinate, disposte o autorizzate;

a sottoporre alla preventiva autorizzazione del Parlamento la dislocazione o l'impiego fuori del territorio nazionale di unità di terra, di mare e dell'aria delle Forze Armate e delle Forze di Polizia armate dello Stato, in vista o per il compimento di operazioni militari, nonchè l'indicato uso di basi operative e/o logistiche terrestri, navali, aeree, aereo-navali, anche se ad altri scopi e fini già concesse con accordi nell'ambito della Nato o anche bilaterali, ancorchè disposti o autorizzati dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite o in esecuzione di trattati internazionali, salvo che per la prevenzione e la repressione del crimine organizzato quando e nei termini previsti dalle leggi e dai trattati internazionali.

Individua nel Presidente del Consiglio dei Ministri ed, in sott'ordinazione politico-istituzionale ad esso, nel Ministro della difesa, i responsabili nei confronti del Parlamento e della Corte Costituzionale dell'attuazione delle linee di politica militare approvate dal Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio Supremo di Difesa, nonchè dell'esercizio del potere di disposizione delle Forze Armate e delle Forze di Polizia armate dello Stato fuori del territorio nazionale, nonchè del potere di impartire direttive ed ordini alle Autorità militari competenti.

(1-00120)

